ANNO XX. Lunedì, 19 Agosto 1867 N. 228

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 18, AGOSTO

LA RIDUZIONE DELLA RENDITA

Il *Diritto* ha scoperto il modo di ristabilire l'equilibrio tra le spese e le entrate dello Stato. Ed è modo semplicissimo.

Esso fa il seguente ragionamento: Dalle economie sarebbe un miracolo se si potesse ottenere una diminuzione di spesa di 50 milioni; imposte, manco per sogno, la *Riforma* non le vuole e la sinistra le ha osteggiate. Essendo il disavanzo di 200 milioni e non facendosi economie che per 50, restano 150 milioni a cui provvedere. In qual guisa? Il *Diritto* propone di *colpire la rendita.*

Ma colpire la rendita non ha significato sinora che far pagare direttamente alle cedole di rendita pubblica la tassa della ricchezza mobile. Colpita la rendita in questa maniera si potrebbe avere un aumento di entrata di 20 milioni, perchè le rendite nominative sono già soggette alla tassa.

Rimarrebbe ancora, sempre secondo i calcoli del *Diritto*, un disavanzo di 130 milioni.

Il *Diritto* proponendo di colpir la rendita non voleva di certo venire a questo meschino risultato. Almeno noi non possiamo supporre che tale sia il suo intendimento. Esso voleva fare scomparire il disavanzo.

In tal caso colpire la rendita significherebbe riduzione dell'interesse, conversione forzata della rendita. Sarebbe il fallimento. La cosa è così mostruosa che il *Diritto* si è studiato di adoperare una frase che in apparenza ne attenuasse la gravità. Ma le parole non cambiano la sostanza del provvedimento che si propone: chiamatelo come vi piace, è sempre il fallimento, è sempre una violazione della fede pubblica. Sono delitti, che i popoli pagano caro come i privati. L'Europa ha perdonato alla Francia il fallimento, perchè nasciva da una delle più formidabili rivoluzioni, non l'ha perdonato all'Austria, governo regolare. Ed ora che l'Austria trovasi in condizioni di finanza tanto infelici, che propone il ministro Becke? Forse un nuovo fallimento? Egli protesta contro tal disegno e dichiara che non mancheranno i mezzi per ristorare le finanze. L'Austria ha diffatto dimostrato come con una ferrea volontà si giunga a trarsi fuori dalle più disperate posizioni; perciocchè era riuscita a ridurre nel 1865 il suo disavanzo a soli milioni 51 di fiorini.

L'Austria non si è ricusata ad alcun sacrifizio, nè ad alcuno sforzo. Può l'Italia vantarsi di aver fatto altrettanto?

Non vi ha dubbio che se, come osserva il *Diritto*, la *Riforma* non vuol imposte e la sinistra le osteggia, *Riforma* e sinistra sono pel fallimento dello Stato. Ma crede il *Diritto* che non vi abbia ancor in Italia tanto senno e tanta abnegazione da far argine a siffatta rovina?

Un disavanzo di 220 milioni non si toglie nè colle sole economie nè colla riforma di qualche legge d'imposta. Bisogna rassegnarsi a nuovi sacrifici, i quali saranno largamente compensati dal rinascere della fiducia e del credito, sorgenti fecondatrici del lavoro. Il nostro programma di finanza l'abbiamo pubblicato; una tassa di produzione stabilita su larga base, che darebbe 80 milioni, riforma della tassa di registro e bollo che frutterebbe un aumento di 15 milioni, riforma della tassa di successione, con un aumento di 10 milioni, tassa di patenti 20 milioni almeno; ecco un aumento di entrate di 125 milioni. Aggiungete 50 milioni di economie. Non bastano? Allora si potrà anche concedere il pagamento diretto della tassa sulla ricchezza mobile per le cedole del debito pubblico, e si avrebbero altri 20 milioni.

Tale tassa diretta si accorderebbe allora perchè, quasi ristabilito l'equilibrio del bilancio, non ci sarebbe da temere che si volesse disonestamente spogliare i creditori dello Stato, ritenendo oggi l'8, domani il 15, un'altra volta il 25 per cento, secondo garberà al Governo. Finchè il bilancio non sia assestato, la ritenuta diretta sulla rendita pubblica è una minaccia permanente di spogliazione, essendo la via più facile e piana che si presenti, quella di levare il disavanzo, rifiutando di pagare i debiti. Certi negozianti, ricoverati per bancarotta alle Murate, potrebbero a questo proposito insegnarne a qualunque più ardito ministro di finanza. Possono, è vero, esservi casi in cui il fallimento sia giustificato e non colpisca l'onore del fallito. È quando il negoziante si è comportato onestamente, non ha spiccato tratte appena si accorse che il passivo superava l'attivo, non ha gabbato nessuno intorno all'andamento dei suoi commerci, non ha speso in cavalli, cocchi e pranzi e fu colpito da gravi sventure. In tal caso il povero negoziante merita più compianto che biasimo, e la misericordia anzichè la severità dei suoi creditori.

Ma l'Italia non si trova neppur nel caso accennato. Essa ha speso, ha sciupato, ha diminuite o soppresse imposte e contribuzioni, ha avuti aiuti dall'estero efficacissimi, ed allorchè vide giunto il momento di sobbarcarsi a sacrifici, i pietosi cominciano a dire che bisogna darle tempo di riposare e rifar le sue forze.

E come volete che riposi uno Stato, travagliato dalla piaga del disavanzo, dalla instabilità di tutti gli ordini amministrativi, giudiziari e di finanza? Come può rifar le proprie forze un paese, condannato alla dieta del corso forzato, che non si arrischia di stabilir opifici, di aprire manifatture, di migliorare l'agricoltura, perchè non sa quale sistema di finanza si adotterà, nè in qual modo il Governo ed il Parlamento pensano di ristorare il credito pubblico?

Il paese riposerà quando abbia un sistema ordinato ed immutabile d'imposte, quando il disavanzo sarà ridotto a sì ristretti limiti, da non destar più alcuna inquietudine. Per ora in luogo di riposo si ha malcontento, atonia, languore. È per riparare a questo stato scoraggiante di cose che il *Diritto* propone di *colpire la rendita?*

Che cosa sia colpire la rendita, secondo il *Diritto*, l'abbiamo detto. Se siamo caduti in errore, il *Diritto* ha il modo di emendarlo, e tanto più l'attendiamo da lui, che nello esporre chiaramente le sue idee ed i suoi pensieri, cerca l'onesto ed il vero, non una effimera popolarità.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 17 agosto. — Altra volta tenendovi discorso dei vari e differenti progetti che interessano maggiormente la città nostra vi accennai di volo il progetto della ferrovia da Torino a Giaveno. Ora sono in grado di completare al riguardo le mie informazioni. Autori di questo progetto di ferrovia sono i signori ingegneri Agudio e Mars. Dessi presentarono al Municipio i loro studi accompagnati da un tracciamento di massima della ferrovia in questione dichiarandosi disposti ad assumere l'esecuzione degli studi medesimi, obbligandosi inoltre di ultimare detti studi entro lo spazio di sei mesi dalla data della stipulazione della relativa convenzione, purchè in questo frattempo il consorzio si impegnasse di non affidare ad altri tale incarico. Nei tre mesi successivi poi alla compilazione degli studi, i signori ingegneri Agudio e Mars si riservano di fare una proposta per l'esecuzione e l'esercizio della ferrovia. In fine, ove le trattative abbiano felice esito, l'importo delle spese de' detti studi sarà a carico dei signori costruttori, ed ove l'accordo tra il consorzio ed i signori ingegneri predetti diventi impossibile, il consorzio pagherebbe ai medesimi la metà della spesa suddetta, che fu fin d'ora fissata in L. 3,500. La proposta rassegnata in questi termini dai signori ingegneri Agudio e Mars, al Municipio, venne dal medesimo accettata, e fissando la quota di riparto fra i comuni interessati, stabilì questa per il Municipio di Torino in L. 1,500 ed in pari tempo autorizzò un suo delegato a firmare la convenzione predetta coi signori Agudio e Mars per la formazione degli studi dei quali si tratta, riservandosi poi a stanziare un sussidio o concorso nel capitale occorrente alla costruzione della ferrovia.

A giorni avremo nella nostra città un brillante matrimonio, seppure il medesimo non avrà luogo nella città di Venezia. Si tratta del conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, maggior generale nel R. esercito, nato a Torino nell'agosto del 1826 e residente in oggi a Venezia, figlio del fu conte Maurizio e della vivente contessa Maria Antonia Valburgo di Trucchses, il quale sposa la principessa Maria Edmonda Clary e Aldringen nata a Vienna nell'ottobre 1842 e residente pure a Venezia. Dessa è figlia del principe Edmondo Maurizio, e della principessa Elisa Alessandra Fiquelmont.

È la stagione dei bagni; fortunati pertanto coloro che si trovano a Vinadio, Courmayeur, Aix, in Svizzera, ecc., tra questi avvi pure il nostro signor sindaco, il quale è da qualche tempo in ferie e trovasi presentemente ai bagni di Evian, mentre l'assessore anziano conte Rignon trovasi pure alla deliziosa Viù, ritrovo in ogni anno della più eletta cittadinanza torinese.

La *Nazione* di costì e la *Gazzetta Piemontese*, confermano la notizia da voi annunziata prima d'ora, della sostituzione cioè del signor Zini al conte Torre nella prefettura di Torino. E dire che il foglio torinese dà la notizia così nuda e cruda senza aggiungervi neppure una parola di rincrescimento! mah!

La *Gazzetta di Torino* era furibonda per andare a Roma a qualunque costo. Invasa da questo suo patriottico pensiero, sogna un *meeting*, che doveva aver luogo nella nostra città, e presisamente nel più ampio dei teatri, quello di Vittorio Emanuele, anzi giunge persino a predire nel suo sogno che il *meeting* sarà presieduto dall'illustre Mancini!

Ma aihmè! il *ballon d'essai* della sullodata *Gazzetta* non ebbe buona fortuna. La stessa gazzetta dovette pubblicare oggi che il *meeting* che aveva poco prima annunziato aver luogo non era che un sogno..... di un abitante della luna.

NAPOLI, 16 *agosto.* — Le notizie sanitarie della città, e dirò anche della provincia sono molto soddisfacenti. Il cholera si mantiene in cifre modestissime, poichè fino ad ora il *maximum* degli attaccati nello spazio di 24 ore fu di 8 casi con 5 decessi. Nella giornata di ieri non abbiamo avuto che 2 casi e malgrado che nel giorno precedente una gran parte della popolazione l'avesse passata a stretto digiuno di pane, acqua e melloni per prepararsi degnamente, secondo l'antico costume, a celebrare la festa dell'Assunzione!! Mi ricordo che nello scorso anno in questa epoca il numero degli attaccati e dei morti salì ad una cifra rispettabile. Tutte queste circostanze provano, od almeno rendono persuasa la popolazione, che non vi sono giorni e disposizioni per una terza invasione del morbo terribile, locchè contribuisce a mantenere gli animi tranquilli, e quindi toglie al male uno degli ausiliari più potenti, la paura.

Da alcuni giorni a questa parte il Municipio ha dato maggiori segni di vita, radunando Commissioni di vigilanza e dando provvedimenti igienici nei quartieri più minacciati. Il Consiglio nell'ultima sua seduta ha accordato al sindaco 25lm lire in più della somma stanziata in bilancio per misure sanitarie, dandogli anche la facoltà di spendere, occorrendo, altre 40lm lire, riservandosi di prendere in proposito nuovi provvedimenti, qualora il bisogno si facesse maggiore. In una città come Napoli 70 od 80lm lire non sono certamente una gran somma, ma, per ora, è sufficiente; tutto sta che la si spenda bene. Siamo in mezzo a due fuochi terribili: Roma, Albano e Palermo. Ogni giorno ci arrivano dei fuggiaschi da quelle due località, con quanta soddisfazione nostra, lascio a voi il considerarlo. Eppure nessuno che io sappia si è mai rifiutato di riceverli negli alberghi o nelle locande, nè alcuno del popolo è mai trasceso contro di essi al più piccolo insulto.

Le provenienze dalla Sicilia subiscono una epurazione di 15 giorni prima di scendere a terra, ma quelle dallo Stato pontificio ci giungono fresche e di prima mano. I racconti che questi infelici fanno delle stragi di Albano danno i brividi! La cocciutaggine dei preti ebbe in quel tremendo flagello una dura quanto meritata lezione, peccato che le vittime siano in gran parte di persone che nulla avevano a fare col governo del papa.

Il lutto per la morte dell'ex-regina è di *bon ton* in certi saloni della società. È poi curioso di vedere come taluni volendo tenere il piede in due staffe, cerchino di conciliare una cosa coll'altra! Ho visto che l'*Italia* mi ha fatto l'onore di occuparsi della penultima mia corrispondenza, nella quale faceva notare forse per la *centesima volta*, le buone qualità delle nostre popolazioni del mezzodì. Mi rincresce che mi abbia trovato per uno che da oggi soltanto voglia aprire gli occhi alla luce, mentre i vostri lettori possono rendermi giustizia, ho sempre da molti anni battuto la stessa solfa, consigliando ai nostri capi di amministrazione ed ai nostri uomini politici di venire a fare un viaggio nelle nostre provincie a preferenza di correre a Parigi od in Germania, avendo qui molto a vedere e molto a studiare e conoscere.

Mi ricordo da ultimo di aver tenuto lo stesso discorso all'on. Berti allorquando venne nel passato gennaio a stare tra noi un 15 o 20 giorni. Dico ciò soltanto per constatare bene i fatti e perchè fui piuttosto tacciato di ottimista su certi riguardi e mai di avere scientemente taciuta od alterata la verità. Del resto ringrazio l'*Italia* di leggere le mie corrispondenze e può essere certa che mi troverà sempre uguale e fedele alla linea di condotta che mi sono prefissa nell'interesse dell'Italia e mai degli individui, per quanto le mie poche forze il comportano.

Un altro *deficit* venne ieri l'altro scoperto presso un pubblico cassiere, mercè l'attività nel nostro questore. Questa volta è venuto il turno della Cassa depositi e prestiti del banco di Napoli, tenuta dal signor Angelo Gautier, il quale vistosi scoperto e nell'impossibilità di fuggire e di negare la malversazione operata, prese il partito di confessare il suo delitto, cominciando coll'ammettere di avere rubato 130 mila lire! Dico *cominciando*, perchè è voce nel pubblico che il vuoto possa ascendere a somma maggiore.

Queste scoperte quasi periodiche di malversazioni nelle pubbliche casse recano un danno immenso al principio di autorità, in-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Risposta al signor G. M. — Un nuovo libro del marchese Trevisani. — La legge sulla proprietà letteraria — Notizie musicali — Uno spettacolo da selvaggi.

La settimana scorsa ho pubblicata una lettera del signor G. M. ed ho promesso di rispondere agli appunti che in essa mi erano fatti. Eccomi qui a mantenere la promessa. Il Parlamento è chiuso; i padri della patria sono andati a ristorar le forze affrante ed esauste per tanti discorsi; all'on. Rattazzi è affidata la cura di far sì che l'operazione sull'asse ecclesiastico non rimanga in asso; il paese è salvo e gli uomini politici non hanno più bisogno d'invadere le colonne dell'appendice teatrale per provvedere alle sorti d'Italia. La povera appendice che, da tante settimane giaceva su quel letto di Procuste ch'è la politica, oggi risolleva il capo, stira le braccia e le gambe e riacquista la facoltà di muoversi come più le piace.

La mia risposta al signor G. M. sarà breve. Egli mi accusa di non conoscere le condizioni passate e presenti dell'arte nella città di Napoli Io alla mia volta posso dirgli ch'egli mostra di conoscerne assai bene le condizioni passate ma non le presenti. Quando io, in una mia recente rassegna, citava a modelli delle compagnie drammatiche italiane, quelle del Morelli e del Bellotti-Bon, e non quella dei Fiorentini di Napoli, parlava appunto del presente e non del passato. So anch'io che, qualche anno addietro, la compagnia de' Fiorentini conteneva preziosi elementi; non mi sono ignoti i nomi dell'Alberti, del Taddei, della Sadowski, del Majeroni, del Salvini, della Cazzola e via dicendo. Ma ora, in questo momento, com'è composta la compagnia drammatica di Napoli? Ecco la questione, ed il signor G. M. deve esaminarla sotto questo aspetto. Seguendo il suo esempio io avrei dovuto citare la compagnia Reale Sarda, e l'ottima compagnia che in tempo a noi più prossimi aveva radunata Cesare Dondini e che poi, ignoro per quali ragioni, andò sciolta. Non l'ho fatto perchè mi sarei allontanato dallo scopo del mio ragionamento, il quale non aveva altra mira tranne quella di dimostrare che, presentemente, ben pochi fra i migliori artisti sanno resistere al mal vezzo di essere soli a brillare in mezzo ad una schiera di compagni men che mediocri. Ed io lodava appunto il Morelli ed il Bellotti-Bon perchè non battevano questa via. Mi duole che da qualche tempo anche le glorie della compagnia dei Fiorentini siano offuscate, perchè altrimenti avrei lodato anche lei. E noti il signor G. M. che, per non uscire dal mio assunto, io accetto come oro di zecca, senza discuterlo, tutto ciò ch'egli afferma delle condizioni passate dell'arte drammatica in Napoli e non voglio investigare se i Coltellini, a cagion d'esempio, gli Aliprandi, i Landozzi fossero attori di prim'ordine, nè se i lavori del barone Cosenza, del Cucciniello, del duca Proto e dell'Avitabile tornino a grande onore del teatro italiano. Non entro per ora in questo campo, non volendo intavolare una polemica che sarebbe priva di utilità. Io mi contento di ripetere che nell'anno di grazia 1867, due compagnie soltanto abbiamo in Italia, nelle quali alle esigenze di qualche *celebrità* più o meno di buona lega non sia sacrificato il complesso delle rappresentazioni.

Veniamo alla seconda accusa. Perchè, mi chiede il signor G. M., fra le musiche militari che avrebbero potuto far buona prova al concorso di Parigi, avete nominate soltanto quelle delle Guardie nazionali di Bologna e di Torino e non le DODICI musiche della Guardia nazionale di Napoli? La ragione è semplicissima. Perchè, se devo prestar fede ai giornali, è imminente la soppressione delle DODICI musiche di Napoli, o almeno, la loro riduzione ad una sola. Non entro nelle ragioni di questa soppressione; ma via, signor G. M., volevate mandare al concorso di Parigi un moribondo? Se la notizia della soppressione è una fiaba, e il signor G. M. deve saperlo meglio di me, non ho alcuna difficoltà di aggiungere alle musiche di Torino e di Bologna anche quelle di Napoli. Sventuratamente il concorso è terminato e le musiche italiane sono rimaste a casa. Sono pertanto inutili le gare e su questo spiacevole argomento è meglio tirare un velo.

Si assicuri il signor G. M. che io quanto altri mai, rendo omaggio a Napoli sua patria, e riconosco ciò ch'essa ha fatto a vantaggio delle arti e principalmente della musica; ma per carità, non addormentiamoci sugli allori passati. Esaminiamo imparzialmente, freddamente, le condizioni del nostro paese; è il solo mezzo per impedire che l'Italia si arresti nella via del progresso. Anche la China ebbe un grande civiltà, ma è rimasta immobile. Facciamo in modo che non abbia ragione quello scrittore il quale asserì che le glorie degli antenati sono il muro della China degli italiani.

Comunque sia, però, io ringrazio il signor G. M. della sua lettera. Essa è dettata da un sentimento che gli fa onore. Così fossero molti che, come lui, si occupassero delle questioni che riguardano l'arte e combattessero con armi cortesi!

E di armi cortesi voglio valermi anch'io rispetto al marchese Cesare Trevisani, il quale ha testè pubblicato una *Relazione storica delle condizioni della letteratura drammatica italiana nell'ultimo ventennio.* (Firenze, A. Bettini libraio editore). Questa relazione venne scritta per incarico dell'ex ministro Berti e doveva avere per iscopo (son parole dell'autore) « di mostrare nella Esposizione di Parigi, quanto vicino alle opere delle arti e delle industrie il genio italiano in quest'ultimo periodo si fosse elevato anche nelle scienze e nelle lettere. »

Da prima siffatto incarico era stato affidato al Brofferio, poi per la morte di questo ultimo passò al Trevisani.

Le intenzioni del Berti non furono seguite da effetto, ed il libro del Trevisani si presenta a noi, non più come una relazione ufficiale, ma come il lavoro di un semplice mortale, di un critico pari a tanti altri che ne abbiamo in Italia. Io confesso che leggendo il lavoro del Trevisani non sono riuscito ad intendere lo scopo che il ministro Berti si prefiggeva. Voleva egli far conoscere le condizioni del teatro drammatico italiano alla Francia, all'Europa, al mondo intero, mediante la semplice testimonianza del sullodato signor Trevisani? Evidentemente egli riesciva a questo. Il signor Trevisani si sarebbe recato a Parigi col suo libro sotto il braccio, e quivi giunto avrebbe incominciato a gridare: *Messieurs et mesdames*, eccovi lo spec-

filtrando nel popolo l'idea che chi sta al maneggio del danaro dello Stato, se ne serva come di cosa sua. E questa opinione si è già molto generalizzata e pur troppo con una certa apparenza di verità, in vista dei fatti di simil genere che tuttodì succedono. Per rialzare quindi questa categoria d'impiegati nell'opinione pubblica, non vi sarebbe che il mezzo di lare procedere ad una minuta visita di tutte le casse delle finanze, delle opere pie e dei comuni, e così chi ne sortirebbe illeso avrebbe una patente assicurata di onestà e di capacità, che gli ridonerebbe tosto la fiducia del paese. Se no, come mantenerla e dirò anche pretenderla ora?

Stassera la Ristori rappresenta la *Marianna* di P. Ferrari al S. Carlo a profitto della Società di mutuo soccorso degli artisti drammatici. Ernesto Rossi vi declamerà. La Frezzolini, che era stata pregata di prendere parte a questa opera di beneficenza, non ha potuto aderire all'istanza a causa della prossima sua partenza per Parigi.

Da vari giorni alcuni giornali si vanno bisticciando in ordine al personale della nostra pubblica sicurezza. Mi pare che nell'interesse tanto degli individui, quanto del servizio, sarebbe più opportuno di non tirare in campo simili quistioni. Tutto ciò a proposito della ispezione dell'on. De Ferrari.

Al nostro massimo teatro, avremo nel prossimo carnevale una vera armata di artisti di primissimo cartello.

Il nuovo impresario signor Trisolini vuole farci strabiliare ad ogni costo.

LA FRANCIA E LA GERMANIA

Lo *Stendard* del 14 ci reca il seguente articolo:

Se la Francia e la Prussia vivono in pace non sarà certamente merito di bravi giornalisti e di corrispondenti bene informati. Giudici perfettamente imparziali, non curanti di altro che del mantenimento della pace, non sappiamo scegliere fra i francesi ed i tedeschi; ambidue fanno il possibile per querelarsi. Essi non desiderano la guerra, almeno nove decimi di loro; ma per motivi differenti fanno il possibile per farla scoppiare.

Il popolo francese è naturalmente inquieto dell'ingrandimento della Prussia. Esso non ha diritto d'intervenire nei trattati che possono fare gli Stati germanici per la difesa comune, ma è una sciocchezza biasimare il governo francese se prende delle misure precauzionali al cospetto di una tal rivoluzione, gli effetti della quale non si possono prevedere, e se il popolo francese ha torto di essere irritato per l'ingrandimento della Prussia, dopo essere abituato a riguardare il suo sovrano come l'arbitro dell'Europa, se desidera di fiaccare l'arroganza prussiana, pure nessun osservatore imparziale può esserne indignato o sorpreso.

La stampa francese adula la vanità francese e fomenta le passioni. Questa è la spiegazione del linguaggio che viene usato contro il procedere del governo prussiano. Essa non obbedisce ad un *mot d'ordre*.

Essa ha sempre avuto la più larga libertà nella discussione degli affari esteri, e dopo la dichiarazione dell'imperatore dell'«incoronazione dell'edifizio» essa gode una libertà maggiore di quella che le potessero offrire le leggi promesse e poi aggiornate. Il governo francese ha forse l'intenzione di far la guerra, ma la stampa parigina, per quanto sia bellicosa, pure non è un precursore delle sue intenzioni.

Il giornalista francese, come tutti gli altri giornalisti, non è un recluso, contro la cui fermezza si spezzano le onde della passione, o che può resistere alle influenze che tentano di trascinarlo. Egli vuole proclamare il diritto della Francia, di esercitare una certa quale influenza sull'Europa, e vuole sostenere rigorosamente il diritto e l'opportunità di attaccare un governo qualunque. Insomma, invece di scorgere in questa recrudescenza di *chauvinisme* nella stampa francese, un indizio evidente delle intenzioni ostili del governo francese, i giornali tedeschi dovrebbero piuttosto riguardarlo come una prova, non vogliamo dire delle intenzioni pacifiche del governo francese, ma certamente che nella stessa Francia il governo intende conservare la pace. Quelle appassionate polemiche, quelle risposte così piene di furia e di rodomontate contro gli articoli furiosi e le rodomontate della stampa tedesca, sono dirette molto più contro l'impero che contro la Confederazione germanica del nord. I «vecchi partiti» prosegono la loro guerra contro Napoleone col denunciare Bismark e col deplorare la condizione a cui è ridotta la Francia. Per tanti anni la Germania è stata lo zimbello dell'Europa che naturalmente essa, ora balda e sicura della sua propria potenza, ha allarmato i suoi rivali ed antagonisti. L'arroganza dei francesi non può venir paragonata con quella dei più flemmatici tedeschi.

Ma dietro questa arroganza essi celano una apprensione. I tedeschi non hanno troppa fiducia nell'edifizio che il conte Bismarck ha costruito. Il loro maggior timore sarebbe quello di veder la Francia intervenire innanzi che il nuovo stato di cose fosse stabilito in modo permanente.

I tedeschi del nord pensano e giustamente che dipingendo la Francia minacciante d'intervenire ad ogni istante negli affari germanici, i tedeschi del sud vincerebbero la reluttanza che provano di sottomettersi alla Prussia. I tedeschi del sud non amano i prussiani, essi vorrebbero mantenere la loro indipendenza, e sopratutto rifuggono da quell'idea per le tasse gravose che risulterebbero dalla loro ammissione nella confederazione prussiana. Ma essi sono patriotici.

Essi credono nella *Vaterland* e nel suo glorioso destino. Considerano Bismarck quale un male passeggiero e da cui scaturirà il bene, e scorgono già in un lontano futuro una sua statua in ogni città ed il nome di *Junker* (nobile) abolito, una Germania libera ed unita, governata con sistema misterioso, non ancora scoperto, da un Parlamento di professori e burocratici, e tanto lungi andrà la loro forza morale e materiale che detteranno leggi all'Europa ed in tutte le parti del mondo sottoposte a governi europei. I tedeschi in generale faranno qualunque cosa piuttosto che sottomettersi alla protezione o dittatura francese, e la stampa prussiana fa una retata di convertiti all'egemonia prussiana ad ogni scoperta che crede fare di piani francesi contro l'indipendenza della *Vaterland*; tanto che i peggiori eccessi del governo prussiano nelle provincie recentemente annesse, sono dimenticati, ed il pubblico tedesco è in uno stato di eccitazione che non bada più ai proprii interessi e lascia che l'assolutismo prosegua tranquillamente. Per questi fogli la guerra è già vinta.

Gli è pericoloso e noi speriamo seriamente che i tedeschi, i quali soltanto possono porvi fine, lo faranno. Nessuno desidererebbe vedere la stampa tedesca e tanto più il governo della Germania del nord adulare la Francia; ma sarebbe da desiderarsi che ambedue si astenessero da provocazioni che tendono ad una guerra, dalla quale la Germania può uscir vittoriosa, ma che non produrrebbe alcun risultato. Naturalmente i tedeschi hanno, come dicono, il diritto di resistere all'intervento nei proprii affari.

Ma sarebbe politico il rimanere sulla difensiva e dovrebbero ricordare che sono trascorsi soltanto pochi mesi dacchè si sono emancipati da trattati che davano il diritto alla Francia o ad un'altra grande potenza di intervenire nei loro affari. Hanno guadagnato abbastanza con questa emancipazione. Nessuno dubita del loro valore o della loro potenza, e nessun governo, ne siamo certi, ha il menomo desiderio di metterlo alla prova. Essi conoscono certamente il carattere dei francesi. Non possono essere sorpresi della inquietudine che quelli manifestano; ed a meno che non abbiano proprio bisogno di guerra, sarebbe pazzia l'aumentare questo malcontento col negare alla Francia anche un poco di credito in Europa.

Per esempio, la conversazione dell'incaricato d'affari francese relativamente allo Slesvig del Nord, è stata «*exploitée*» in modo veramente ridicolo dalla stampa tedesca. Dalla posizione del governo francese nel trattato di Praga, risultava un dovere pel governo francese di esprimere la sua opinione riguardo alla stipulazione dello Slesvig. Lo fece nel modo più conciliativo ed ecco la stampa tedesca con a capo la ufficiosa, gridare in coro che questa era una violazione all'indipendenza della Germania. Ora i francesi non sono di quelli che si lascino dire ogni giorno «siete calcolati come tanti zeri» e risposero in modo più o meno offensivo; perciò la stampa tedesca farebbe bene a smettere un linguaggio che può produrre le più funeste conseguenze alla Germania ed all'Europa.

Queste bravate non dimostrano affatto coraggio. Noi siamo disposti a credere che il linguaggio dei due governi sarà cortese e conciliatorio. Gli è chiaro che il governo francese non vorrà la guerra, se il governo prussiano vorrà la pace.

Una migliore opportunità come la questione del Lussemburgo chi sa quando si presenterà, e soltanto atti evidentemente tendenti al disprezzo della Francia per parte della Prussia, indurrà l'imperatore ad una guerra in cui vi è tanto da rischiare e così poco da guadagnare.

Vi è soltanto una questione ora che possa dar luogo ad una catastrofe e questa il governo prussiano può benissimo evitarla senza il menomo sagrificio. Ha senza dubbio servito ai fini del conte Bismark di rappresentare la Francia come quella che si oppone al compimento dell'unità germanica, ma il suo scopo è praticamente raggiunto. Il Sud deve, se però la pace viene conservata, bentosto entrare nella Confederazione del Nord. La guerra farebbe differire questa unità tanto desiderata, e la Prussia (che ottiene ciò che vuole se la pace viene conservata e che arrischia tutto se la guerra venisse a scoppiare) la Prussia, diciamo, deve usare il massimo riguardo ai desideri del governo francese, ed accogliere con una dignitosa indifferenza gli attacchi della stampa francese, se questi continuano.

La *Gazette de France* pubblica la lettera che il maresciallo Niel, ministro della guerra, avrebbe indirizzato al colonnello D'Argy, comandante della legione d'Antibo.

Non possedendo quel giornale, ne togliamo la traduzione che ne dà il *Diritto*, non senza osservare che quella parola che abbiamo sottolineata nella settima linea, secondo il contesto di tutta la lettera dovrebbe dir piuttosto *vostro* e tutti capiranno che lo scambio di un *n* con un *v* reca nel senso della lettera una variazione molto importante.

Non aggiungeremo molti commenti. Ci pare di avere, giorni sono, dimostrato coll'autorità di un giornale che è meglio collocato d'ogni altro per essere imparziale, come la genesi di questa legione bisogna ricercarla in un sentimento che è ostile ad un tempo all'Italia ed all'imperatore. Il fatto della pubblicazione di questa lettera, siane poi o no il testo autentico, ed avuto riguardo all'organo che per il primo se ne fa editore, aggiungerebbe nuova forza al giudizio pronunciato dal *Times*:

Parigi, 21 giugno 1867.

Mio caro colonnello,

La mia attenzione è troppo seriamente rivolta sulla legione romana, perchè io possa ignorare i fatti gravi che vi si compiono da qualche tempo. Come dunque spiegare questa diserzione non più individuale ma collettiva che minaccia di ridurre al nulla il *nostro* effettivo? Il soldato non ha nulla a invidiare alle truppe della madrepatria.

Egli è comandato da ufficiali francesi onorevolmente conosciuti nel nostro esercito; egli serve una causa rispettabile cui ha domandato di servire; egli ha dinnanzi a sè ciò che ha sempre entusiasmato il soldato francese, un nemico da combattere, un pericolo da affrontare, e tuttavia egli deserta vergognosamente la bandiera che liberamente ha scelto, e cedendo a colpevoli seduzioni egli abbandona i suoi capi per seguire miserabili intriganti.

Il desiderio di rivedere la patria non può essere una scusa; perocchè egli sa benissimo che appena rientrato in Francia egli è inviato in un corpo disciplinare d'Africa dove resterà fino allo spirare del termine del suo servizio militare. Io deploro questo stato di cose, caro colonnello, perchè è una macchia pel nostro esercito, il quale dovunque è rappresentato dovrebbe conservare il suo prestigio di onore e di coraggiosa abnegazione.

Malgrado così tristi incidenti, mio caro colonnello, io non perdo la speranza di vedere i buoni elementi che ancora contiene la vostra legione, cancellare, a forza di abnegazione e di perseveranza, i ricordi di questi ultimi tempi.

La vostra energia mi è conosciuta; il governo dell'imperatore e quello del Santo Padre sanno che essa non verrà meno. Egli è necessario che i vostri ufficiali, su cui giustamente voi fate sì gran conto, ispirino fiducia alla truppa col loro contegno, col loro linguaggio e con quello spirito militare che è presso di voi sorgente di sì grandi cose. In tutte le file della vostra legione io sarò felice di far conoscere all'imperatore quelli che si distingueranno colla loro condotta. So che voi mi dovete presentare il sergente Doussain e due dei suoi soldati; io esaminerò i loro titoli con grande interesse.

Fate ben conoscere alla vostra legione, mio caro colonnello, che noi teniamo gli occhi sopra di essa e che io soffro profondamente di tutto ciò che è un'ingiuria alla sua bandiera sì giustamente venerata; io la confondo coi corpi del nostro esercito per tutto ciò che interessa il suo onore militare e le necessità del suo ordinamento.

Ricevete, mio caro colonnello, l'attestato dei miei più affettuosi sentimenti.

Il maresciallo di Francia, NIEL.

NOTIZIE ESTERE

Oggi mancano quasi tutti i giornali di Parigi che non furono pubblicati il 15 agosto.

Non ci giunge che la *Situation*, nella quale leggiamo:

«I dispacci telegrafici che ci son giunti dall'Oriente annunziano tutti che Fuad bascià ha rifiutato, in nome del sultano, tutte le concessioni che gli erano state chieste in favore dei cretesi a Parigi, a Londra ed a Vienna.

«Convien sempre andar guardinghi rispetto a siffatte notizie di fonte sospetta. Così, riguardo a questa, che si legge in tutti i giornali, crediamo di poter affermare che è assolutamente contraria al vero.

«Infatti, possiamo dire ai nostri lettori che, tosto dopo il ritorno di Abdul-Aziz a Costantinopoli, il suo ministro degli affari esteri, in un dispaccio indirizzato alle tre Corti di Francia, d'Inghilterra e d'Austria, si è affrettato a rinnovare gl'impegni presi durante il viaggio del sultano, in favore non solamente dei cretesi, ma di tutte le popolazioni cristiane dell'impero.»

Scrivono da Madrid allo stesso giornale:

«Si considera come certo più che mai che l'insurrezione della quale si vedono lievi sintomi da tanto tempo, scoppierà fra breve in grandi proporzioni e su parecchi punti contemporaneamente.

«Si assicura che i malcontenti si hanno procurato del denaro e delle armi; che già molti di essi sono rientrati in Ispagna, e che i capi sono già al loro posto.

«Una recente pubblicazione del partito neocattolico, che si crede onnipotente sull'animo della regina, ha grandemente irritati i progressisti e le classi operaie. Quel partito dice altamente che, se verrà al potere, chiederà la restituzione dei beni del clero, l'insegnamento clericale, il ristabilimento dell'inquisizione e degli ordini religiosi.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 luglio, col quale la Società anonima per le assicurazioni marittime, col titolo di *Compagnia ligure occidentale — Prima rinnovazione*, costituitasi in Genova per istromento dell'11 aprile 1867, rogato G. C. Besio, al N. 636 di repertorio, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti all'instromento inserti, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

2. Una serie di nomine di sindaci.

3. La notizia che con RR. decreti del 14 e 15 corrente mese furono rimossi i seguenti sindaci:

Capitta Salvatore, sindaco del Comune di Siniscola, provincia di Sassari;

Parravicino nob. Eugenio, sindaco di Albese, provincia di Como;

Fantoli Cesare, sindaco di Canevino, provincia di Pavia;

Castelbarco conte Giuseppe, sindaco d'Imbersago, provincia di Como;

Scuderi Giacomo, sindaco di Campobello, provincia di Trapani;

Gli ultimi quattro per aver abbandonata la residenza in occasione del cholera.

4. Una disposizione nel personale delle capitanerie di porto.

5. Disposizioni relative ad impiegati nel Corpo d'intendenza militare.

6. Un decreto del ministro delle finanze in data del 30 giugno, con il quale la direzione compartimentale del catasto per le provincie piemontesi è facoltata di somministrare ai comuni, ai privati ed ai corpi morali che ne faranno domanda, copia od estratti autentici di quelle mappe che sono ultimate e verificate a senso dell'articolo 33 del regolamento approvato con R. decreto 23 dicembre 1857.

Potranno anche essere consegnate riduzioni di mappe fotografate.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 18 nella sua parte non ufficiale pubblica due decreti del ministro della pubblica istruzione in data del 17 corrente, con i quali si decreta che:

Gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nei convitti nazionali delle antiche provincie avranno luogo addì 2 settembre p. v. nelle infra indicate città:

Per i corsi classici e tecnici:

In Alessandria per gli aspiranti della propria provincia e per quelli delle provincia di Genova, di Novara e di Pavia.

In Torino per gli aspiranti della propria provincia e per quelli della provincia di Cuneo.

Per i corsi classici:

In Cagliari per gli aspiranti della propria provincia.

In Sassari per gli aspiranti della propria provincia.

Stante l'attuale stato sanitario dell'isola di Sicilia, il concorso ai posti gratuiti vacanti nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo resta sospeso, e gli aspiranti saranno chiamati mediante manifesto, a presentare le istanze ed i documenti, e saranno avvisati del giorno in cui avranno principio gli esami.

CRONACA DI FIRENZE

Avendo compiuta l'istruttoria contro Giuseppe Martinati, il signor procuratore del Re, cav. Ferrero, il 18 corrente presentava il processo alla Camera di consiglio.

Domenica mattina, 18 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in via dell'Anguillara un individuo che usciva da una casa nella quale erasi introdotto per rubarvi molti oggetti che asportava entro due grossi panieri.

Sequestrato il furto, il ladro fu tradotto in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Abbiamo a deplorare un tentativo di suicidio.

Questa mane, 18, alle ore 9 circa, un infelice attentava ai propri giorni, gettandosi in Arno dal ponte alla Carraia.

Estratto dalle acque da due renaioli, lo sven-

---

chio fedele dell'arte drammatica in Italia. Il più grande dei nostri commediografi è il Gherardi del Testa, il più valente dei nostri critici è Celestino Bianchi. Se volete saperne di più, *prenez mon ours*..... cioè..... *lisez mon livre*..... e se non lo intendete perchè è scritto in lingua italiana, fatevelo tradurre in francese.

Basta un libro, basta la parola d'un ministro, basta la testimonianza di un critico, foss'egli cento volte più autorevole che non il sig. Trevisani a dar ragione agli stranieri delle condizioni di un'arte in un dato paese? No, certamente. Furono le opere dell'Ussi, del Duprè, del Vela, per tacere di molti altri, che fecero giudicare a Parigi la pittura e la scultura italiane. Se noi, invece d'inviare all'Esposizione la *Cacciata del duca d'Atene*, la *Pietà* e la *Statua di Napoleone*, avessimo spedito per la posta un opuscolo, o meglio ancora, una nota diplomatica per dichiarare che in Italia avevamo buoni pittori ed egregi scultori, i francesi avrebbero risposto: *Pas connu!* Intendo benissimo che il nostro Governo non poteva inviare a Parigi una compagnia drammatica per recitarvi il repertorio italiano, ma a quest'impossibilità non si suppliva neppure con una relazione storica.

Non vi è adunque ragione di mostrarsi dolenti se il progetto del ministro Berti non è stato eseguito. Il libro del Trevisani ha ora precisamente l'importanza che può avere qualunque articolo di critica stampato in una *Rivista* o nelle appendici di un giornale. Osservo poi che l'autore, per isvolgere la parte critica, ha trascurata la parte storica. Il suo lavoro, più che altro, è una enumerazione di tragedie, di drammi e di commedie col relativo giudizio. Su alcuni di questi giudizi andiamo d'accordo, su altri no, come tuttodì ci accade coi nostri colleghi appendicisti. Ma una relazione storica, secondo me, avrebbe dovuto entrare in un campo ben più vasto: far cenno soltanto delle migliori fra le produzioni drammatiche venute alla luce in questi ultimi vent'anni ed estendersi sulle cagioni e sui fatti dei quali le presenti condizioni del nostro teatro sono il risultato. Conveniva parlare dell'ordinamento de' nostri teatri drammatici e delle compagnie vaganti che sono il principale ostacolo al risorgimento della letteratura drammatica in Italia, tener discorso del modo in cui è composto il repertorio delle compagnie stesse, delle relazioni fra autori ed attori, delle leggi che reggono la proprietà letteraria, dell'influenza esercitata dal teatro straniero sul nostro ecc. ecc. La vanità di molti scrittori si troverà solleticata dal giudizio del signor Trevisani, ma l'arte ne ritrarrà poco o nessun giovamento.

L'autore si lagna che la critica sia in Italia abbandonata agli scolari. La colpa, caro signor Trevisani, sarebbe in ogni caso dei maestri, i quali invece di occuparsi di arte e di letteratura, trovano più comodo di farsi nominare prefetti, deputati e segretari generali. Per voi non vi è in Italia, fra i viventi, che un solo maestro, Celestino Bianchi. Non voglio discutere quanto valgano le sue lezioni, ma anch'egli si ravvolge fra le nuvole della politica. Gli è contro queste diserzioni dal campo delle lettere che il signor Trevisani avrebbe dovuto coraggiosamente protestare.

Non se l'abbia poi a male l'egregio autore se io trovo stranissima la lode ch'egli porge ad un altro critico italiano, a Pier Angelo Fiorentino. La critica italiana, quella almeno dei giornali seri, sarà inesperta, sarà ingiusta, sarà critica da scolari, ma, generalmente parlando, è onesta ed indipendente, non vende le lodi a un tanto la riga, e crede che il maggior servizio che si possa rendere alla memoria di Pier Angelo Fiorentino sia quello di non nominarlo. Questa almeno è l'opinione degli *scolari* e non dubito che sia pur quella dei *maestri*.

Prima di abbandonare la drammatica dovrei render conto di una grave controversia sorta fra gli scrittori e gli attori. Questi reputano troppo grave la nuova legge sulla proprietà letteraria e minacciano nientemeno che di dare l'ostracismo a tutte le produzioni italiane. Gli autori, naturalmente mantengono fermo il loro diritto. Io penso che la legge sulla proprietà letteraria ed artistica, per ciò che riguarda i teatri sì di prosa che di musica, troverà ad ogni passo nuovi ostacoli e nuove difficoltà. Già per i teatri di musica essa è considerata come lettera morta e si è fatto ritorno alle antiche consuetudini. Temo assai che il sistema *dei diritti d'autore* non faccia miglior prova nei teatri drammatici. Il sistema dei diritti d'autore suppone un ordinamento dei teatri ben diverso da quello che abbiamo noi e in primo luogo richiede le compagnie *stabili*. A ciò non si è badato quando si fece la legge. Ora non v'è altra alternativa che di mutar la legge stessa oppure l'ordinamento dei teatri. Se si scegliesse quest'ultimo partito sarei il primo a far plauso, ma non ardisco sperarlo.

Ecco, per finire, alcune notizie esclusivamente fiorentine. Al R. Istituto di musica continuano le *Prove di studio* delle quali sarà il caso di render conto quando saranno compiute. Ma voglio fin da oggi registrare il trionfo ottenuto, la scorsa domenica, dalla scuola di violino dell'egregio prof. Giovacchini. Dodici allievi hanno suonato simultaneamente un pezzo del Bèriot, in modo veramente superiore a qualsivoglia encomio. Prosegua in questo modo il prof. Giovacchini e l'avvenire della scuola fiorentina di violino è assicurato.

Lo spazio che va mancando mi costringe ad accennare brevemente due funzioni religiose, una in Santa Croce per i martiri dell'indipendenza italiana e l'altra in S. Gaetano. Nella prima abbiamo udita una bella messa funebre del cav. maestro Casamorata; nella seconda una messa del Weber, benissimo eseguita sotto la direzione del prof. Geremia Sbolci e per cura del duca di San Clemente, uomo veramente benemerito dell'arte musicale.

Dalla musica inspiratrice di dolci affetti, alle belve del signor Cocchi che si vedono fuori di porta al Prato, il salto sarebbe mortale se non si trattasse di una questione di umanità. Da parecchie sere il signor Cocchi fa entrare nella gabbia delle belve una bambina di cinque anni!! Come si può permetter ciò? È tempo di finirla con questi spettacoli da selvaggi.

F. D'ARCAIS.

P. S. Rettifico una notizia da me data nell'ultima mia appendice. Il teatro Rossini verrà aperto non più col *Corrado d'Altamura*, ma con l'*Assedio di Brescia*, opera del maestro Pontoglio *capo musica* del 32° reggimento di fanteria.

F. d'A.

turat o suicida fu trasportato dalla Misericordia all'ospedale privo di sensi.

Dalle guardie di pubblica sicurezza venne arrestato un venditore di giornali che smerciava un foglio volante nel quale era stampato il fatto di Petriolo con circostanze del tutto immaginarie.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 18, alle ore 7 1/2, rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 17 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di 21,8.

Nella notte del 18 agosto la temperatura minima di + 18,0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 17 agosto 1867:

Ciatti Caterina, d'anni 40 — Pucci Petronilla, id. 67 — Naferi Cesira, id. 16 — Carradieri Pietro, id. 42 — Pieri Luigi, id. 46 — Bigi Giuseppa, id. 36 — Betti Appollonia, id. 26 — Cardini Giuseppe — Carcasci Pietro, id. 26 — Giorgi Teresa, id. 79 — Marchi Rosa, id. 37 — Dani M., id. 63 — Pagliai Annunziata, id. 30 — Magheri Adelaide, id. 48 — Sandrini Emilia, id. 39.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 17 agosto furono 21, cioè, 9 maschi, 9 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del dì 17 *agosto*:

Romolini Augusto, trattore, di Firenze, e Baldi Erminia, att. a casa, di Uzzano.

Pestellini Francesco, fruttaiolo, di Firenze, e Nesi Maddalena, att. a casa, pure di Firenze.

Mazzotti Angiolo, giovane di negozio, di Civitella di Romagna, e Lorenzi Agnese, att. a casa, di Firenze.

Pescioli Gaetano, birraio, di Casellina e Torri, e Grazzini Anna, att. a casa, di Firenze.

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera direttaci in data del 16 corr. dagli egregi ed on. signori Cibrario e Bonaini, a noi giunta soltanto ieri 17, ad ora tarda di modo che ci fu impossibile di pubblicarla nel foglio precedente. Questa stessa lettera troviamo questa mattina nella *Perseveranza* di Milano la quale, a quel che pare, ebbe la ventura di riceverla ventiquattro ore prima di noi, a cui era diretta:

Egregio sig. Direttore

Nel numero 223 del suo riputato giornale V. S. chiarissima intendendo a correggere le inesattezze d'altri giornali nel riferire le vertenze della Commissione austro-italiana per la reintegrazione degli archivi veneti è caduta Ella medesima in qualche altra inesattezza che noi ci crediamo obbligati di notare senza sollevare anzi tempo il velo di negoziazioni le quali sono soltanto *sospese.* Non possiamo infatti lasciar credere che i Commissari italiani dopo quindici giorni di trattative si sieno adattati a inviare puramente e semplicemente al governo un disegno di convenzione *presentato dall'Austria.*

Il disegno di convenzione conteneva invece le estreme concessioni alle quali dopo lungo contendere, i Commissari delle due potenze aveano creduto di poter consentire. Era dunque opera comune. Tanto i Commissari austriaci quanto gli italiani inviarono ai rispettivi governi il disegno di convenzione che nessuna delle parti avea segnato benchè munite di pieni poteri. L'Austria approvò; il governo italiano non credette fossero sufficienti le concessioni dell'Austria. Negò quindi l'approvazione com' era suo dritto.

Non è esatto neppure il dire che l'Austria volesse ritere le *relazioni* degli ambasciatori veneti. Essa non riteneva che i *dispacci* d'essi ambasciatori relativi alla Germania i quali non formano che circa 300 filze sovra più di cinque mila; e rinunciava perciò a chiedere i titoli di proprietà, gli atti amministrativi e giudiciali relativi alla Dalmazia, all' Istria ed al Friuli che la seconda parte dell'art. 18 del trattato di pace obbliga l'Italia a consegnare.

Gradisca le proteste della nostra distintissima stima.

Firenze, 16 agosto 1867.

CIBRARIO — BONAINI.

A questa lettera noi ci crediamo in debito di far breve risposta, per isgravarci del doppio appunto di inesattezza che ne vien fatto.

I signori Cibrario e Bonaini affermano aver essi sottoposto al Governo il progetto di convenzione, non già semplicemente *ad referendum,* ma dopo aver manifestato la loro personale adesione. Noi non ci faremo a contrastare siffatta affermazione; però non possiamo celare la nostra meraviglia che la cosa sia corsa in questa guisa, mentre siffatto progetto di convenzione avrebbe escluso dalla restituzione la corrispondenza degli ambasciatori veneti in Germania, ed a noi risulta, d'altra parte, *in modo positivo,* come, dacchè fu posta innanzi dai commissari austriaci codesta pretensione, le istruzioni del Governo furono costantemente ed esplicitamente concepite nel senso ch'essa era assolutamente inammissibile.

Gli onorevoli commissari osservano inoltre che l'esclusione voluta dai delegati austriaci riducevasi a poca cosa e che si offerivano dei compensi. Noi non sottilizzeremo nel ricercare se i documenti da escludersi fossero *dispacci* o *relazioni,* nè quale sia il numero delle filze in cui sono distribuite: ripeteremo solo che la pretensione dei commissari austriaci avrebbe defraudato gli archivi di Venezia dell'*intero carteggio* dei legati veneti in Germania. Soggiungeremo ancora che, a nostro avviso, il Governo ben fece di non accettare l'insignificante compenso offerto dall' Austria. I documenti *amministrativi* e *giuridici* concernenti l'Istria e la Dalmazia, che possono essere stati dimenticati dagli austriaci negli archivi di Venezia, non hanno certo gran valore, nè per l'Italia, nè per l' Austria; ma ammettendo che non ne dovesse avvenire la restituzione all'Austria, a termini dell'art. XVIII del trattato di pace, è evidente che si sarebbe scemato il valore assoluto di siffatta stipulazione per quel che concerne la restituzione degli archivi storici e politici del Veneto.

NECROLOGIA

Dall'egregio signor colonnello comandante l'ottavo reggimento granatieri ci vengono trasmesse queste brevi parole, con cui i suoi ufficiali ricordano un bravo compagno d'armi, il capitano Amilcare Finali, testè rapito dal cholera:

« Vittima della sua operosa carità verso i soldati della propria compagnia colti dal cholera, moriva pur esso del fatal morbo in Magliano Sabina il 15 corrente fra il generale compianto e nelle braccia di suo fratello comm. Gaspare, accorso da Firenze per assisterlo, il capitano dell'8° granatieri Amilcare Finali, da Cesena, nella florida età di anni 31.

« Nel 1859 lasciava giovinetto lo studio delle scienze fisiche, alle quali attendeva con lode, per arruolarsi volontario nelle file dell'esercito e combattervi le guerre dell'indipendenza italiana, offrendo alla patria quella vita che ora ha così nobilmente sacrificata pei suoi soldati.

« Generoso, franco ed affezionato, fu il desiderio e l' amore di quanti lo conobbero, e le lagrime dei suoi soldati che l'avevano qual padre, sono il suo miglior elogio.

« Per gli amici inconsolabili che con queste oneste e sincere parole ne ricordano le virtù ed il sacrificio, non andrà perduto il nobile esempio.

« Terni, 17 agosto 1867.

« *Gli Ufficiali dell'8° regg. Granatieri.* »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova* del 17, che fra pochi giorni la nostra squadra permanente di evoluzione sarà sciolta per motivi imperiosi di economia. Alcuni legni però continuano la crociera sul litorale pontificio per impedire qualunque tentativo di sbarco su quel territorio.

La nostra R. Marina associandosi alla Francia ed altre nazioni ha pure spedito a Candia i suoi legni per raccogliere i vecchi, le donne, e i ragazzi che, diserti di ogni umano soccorso, erano vittime della crudeltà dei turchi.

— Scrivono da Siena all'*Opinione Nazionale* del 18, che il giorno prima, la Commissione sanitaria locale, presieduta dal sindaco Tiberio Sergardi, deliberò che tutti i passeggieri provenienti da Livorno, Firenze e da molte provincie della Toscana, venissero sottoposti dalla stazione d' Empoli in su a reiterati suffumigi.

— Il generale Bariola ha assunto in Torino la direzione dell'ufficio militare del Corpo di Stato Maggiore.

— Siamo in grado di affermare nel modo più positivo, scrive il *Giornale di Napoli,* del 16, che le insinuazioni, messe fuori dall'*Italia* di Firenze e riprodotte da alcuni giornali di qui, contro il carattere e la persona dello ex prefetto di Napoli, marchese Gualterio, non hanno nessun fondamento di verità.

Il marchese Gualterio non solo ha reso intero conto della sua gestione all'onorevole suo successore, ma, per quanto ha riguardo agli effetti d'uso famigliare, ha pagato a piè' di lista tutto ciò che dall'inventario riceyuto al suo ingresso si rinvenne rotto o mancante.

— Il 16 corrente, la pirofregata *Gaeta* entrava nel porto di Napoli, proveniente dalle acque di Civitavecchia, ov'era in crociera.

— All' *Italia* del 18 scrivono che il capo brigante Palma Stroface Domenico in quello di Rossano (Calabria) dopo i fatti di Longobucco, ha formata una banda di circa 400 uomini.

Il generale Sacchi è partito da Napoli per Cosenza collo scopo di combatterla prima che si organizzi. Il Sacchi si è prima abboccato col generale Durando a Napoli.

— Il *Rossanese* del 13 scrive che, volendo il municipio di Rossano cingere di fossato un terreno per seppellirvi i cadaveri dei cholerosi, e non trovando operai, si rivolse ai bersaglieri, e questi lasciata la carabina, presero la zappa ed il piccone e costruirono il fosso.

Fuggirono da Cropalati e da Corigliano le autorità municipali ed i sindaci; i carabinieri scesero nella piazza e fecero da medici, da infermieri, da sindaci, da pretori, e perfino da spazzini e da becchini.

I bersaglieri del 45° battaglione a Rossano e a Longobucco, non solo nelle sedizioni popolari che ebbero luogo pei creduti avvelenamenti, ma si resero benemeriti pei servizi resi agli ammalati, ai morti ed ai morenti, essendo in pari tempo molti di essi assaliti dall'epidemia, e spirando senza lamento.

— Un' egregia persona, giunta stamane da Napoli, scrive l' *Opinione Nazionale* del 18, ci assicura esser pervenuti per mezzo del telegrafo al prefetto di quella provincia i particolari di un triste fatto che imprendiamo a narrare:

Non lungi da Castrovillari è un paese chiamato Porcile, dove il cholera infierisce. La stolta credenza che il male proceda da umana nequizia è forte radicata in quegli animi bruti, superstiziosi e feroci.

In una delle ultime notti la popolazione sorge tacita e cupa, e si raduna in massa quasi a ritrovo fissato.

Dopo breve deliberare si avvia silenziosa alla volta di una casa, dove in pace riposava nel sonno una famiglia di sei persone, che l'oracolo infame di un feroce fanatismo aveva designate vittime miserande alla truce follia di crederle spargitrici del morbo.

Atterrare le porte, invadere a furore la casa, afferrare gli infelici innocenti, scannarli tutti e squartarli con pazza frenesia fu opera scellerata di pochi momenti: le grida delle supplici donne, le preghiere, le giuste discolpe del padre e dell' avo, i pianti infantili, nulla valsero a impietosire la turba dei manigoldi.

Fatta la orribile strage, gli assassini menarono scempio osceno dei corpi trucidati, riducendoli a brani: questi recati in piazza in mucchio sanguinoso furono dati alle fiamme. A cotesto bagliore ferale e lagrimevole la turba forsennata e briaca di sangue incomincia una ridda diabolica urlando di pazza gioia. È doloroso a dirsi, ma pure non possiamo tacere come fra le grida furiose di essere stata fatta giustizia degli avvelenatori fossero notate anche quelle di qualche reverendo.

— Sappiamo, scrive l' *Opinione Nazionale* del 18, che ieri, 17, a Messina si verificarono alcuni casi di cholera.

— Nel *Giornale di Roma* del 17 corrente si legge:

La sera del 12 una colonna di truppa, guidata dal vice-brigadiere di gendarmeria Miari, avendo incontrata una banda di dodici briganti, nelle vicinanze di Pisterzo, vivamente attaccatala, la costrinse a disperdersi facendole toccare la perdita di uno di essi, che fu quindi riconosciuto per il famigerato capobanda Luigi Cima, da Fondi. La milizia non incontrò alcun danno.

Razzo di salvataggio. — Il *Corriere delle Marche* annunzia che la Direzione della società anconitana di salvamento ha fatto eseguire un esperimento del *razzo lancia corda,* costruito dai signori Papis. L' esito corrispose all' espettazione, onde è che la direzione sarà in grado di somministrare l' *apparecchio lancia corda,* di costruzione locale, a qualsiasi paese marittimo in cui si voglia istituire una Società di salvamento pei naufraghi, identica all' anconetana.

Bibliografia. — Il cav. G. Capellini, professore di geologia e di paleontologia nell'Università di Bologna, per dotte pubblicazioni venuto in fama anche oltre l'Atlantico, fece nel 1863 un viaggio nell'America del Nord e si innoltrò nel Nebraska fino allo estremo limite della civiltà, recata dai bianchi a contatto con le selvagge tribù delle *pelli rosse.* L'animoso e perseverante professore raccolse in questa peregrinazione una ricca messe di materiali e di osservazioni scientifiche, la quale ha resa testè di pubblica ragione con un bel volume, intitolato: *Ricordi di un viaggio scientifico nell'America settentrionale nel* 1863 *con mappa e figure intercalate.* Bologna, tip. di Giuseppe Vitali, 1867, in-8. Non è a dire che i cultori delle scienze naturali vi troveranno lor pro; ma ci piace di notare che il Capellini ha saputo insieme alle investigazioni dello scienziato raccogliere le impressioni del viaggiatore, tanto relativamente alla natura dei luoghi dell'altro emisfero, quanto alle industrie di cui è maestro il popolo anglo-americano. Di guisa che è riuscito a rendere il suo libro, d'altronde assai ben scritto, di amena e d'istruttiva lettura anche per coloro cui sarebbe troppo grave un lavoro meramente scientifico. Così per citare alcun che, il capitolo V relativo a Niagara abbonda di belle ed allettevoli descrizioni, è molto interessante ciò ch'ei racconta delle tribù degli Omahas da lui veduta, e soddisfa la curiosità il suo incontro con Ne-hi-ga-kuh capo dei Ponkas, del quale egli dà la fotografia. Fra le industrie da lui notate è considerevole la coltivazione in vaste proporzioni del ghiaccio, la quale potrebb'essere fonte di ricchezza anche per le vallate delle nostre Alpi. Termineremo questo cenno col dire che, anche chi non sia nè geologo nè paleontologo, troverà la lettura del libro del Capellini dilettevole assai e non poco istruttiva.

Arresto. — In seguito a categoriche informazioni, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 16, la questura procedè all'arresto del signor Angelo Gautier impiegato all' ufficio dei depositi e prestiti del Banco di Napoli, sequestrando i registri.

Rinviato l'imputato al potere giudiziario, questo ha cominciato l'istruzione, e si assicura che il Gautier avrebbe già confessato l'indebita appropriazione di lire 130,000.

Arresto. — Sappiamo, scrive il *Corriere delle Marche* del 15, che venne arrestato il presunto autore degli omicidii commessi all' abbadia di Osimo nella casa dello sventurato Quattrini.

Arresto di un imputato. — Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 15, la questura fece arrestare in casa De Angelis il signor L. G. impiegato del Banco, imputato di sottrazione della piccola somma di 120,000 lire.

Decesso. — Il *Giornale di Roma* del 16 corrente annunzia che, nella notte dal 13 al 14, in Albano, moriva di cholera il principe D. Gennaro Maria di Borbone, conte di Caltagirone, ed il più giovane dei fratelli dell'ex-re di Napoli. D. Gennaro di Borbone era nato a Caserta il 28 febbraio 1857.

L'imperatrice Carlotta. — La *Tr. Zeit.* del 14, ha da Brusselle 8 agosto:

Il sig. Bulkens, il medico dell'imperatrice, in un suo scritto ad una gazzetta medica locale, conferma che l'augusta ammalata dal suo soggiorno nel Belgio è in continuo miglioramento. Egli smentisce nello stesso tempo la notizia data da parecchi giornali, che l'imperatrice sappia la tragica fine del suo consorte.

Inoltre il dottor Bulkens, dice che in seguito alla preghiera dell'imperatrice, il giardino di Terooeren, che era stato chiuso pel pubblico, fu riaperto; e questo è già un indizio che corrobora le asserzioni di miglioramento notevole nell'augusta inferma osservate dal suddetto dott. Bulkens.

Il marchese Corio, ex-inviato messicano, dopo avere preso congedo dall'imperatrice, partì colla famiglia per la Svizzera.

Confronto storico. — Il *Drolatique* di Parigi racconta questi due fattarelli:

Sotto Luigi XVIII un ricco negoziante di Marsiglia, che aveva reso qualche servizio al nuovo re, si recò a Corte per chiedere il compenso della sua devozione.

— Volete del denaro? domandò il re al negoziante.

— Sire, disse il marsigliese, io preferirei la croce.

— Lo credo, rispose il re voltandogli le spalle.

Luigi Filippo, avendo avuto a lodarsi di un armatore di Granville, in segno di riconoscenza, lo nominò cavaliere della legione d'onore, e gli disse:

— Siccome voi rendeste servigi allo Stato, io vi dò la croce.

— Sire, disse l'armatore, io preferirei che mi deste del danaro.

— Lo credo ancor io, — rispose il re mettendosi a ridere, — ma una croce data non si riprende.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina, 18, è arrivato a Firenze S. M. il Re.

CAMERA DEI DEPUTATI

I signori deputati sono convocati oggi (19) alle ore una in seduta pubblica per una comunicazione del Governo.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 16. — La festa di Napoleone fu celebrata con grande solennità. Il popolo consegnò al rappresentante francese un indirizzo, in cui è detto che la Francia aiuterà la Rumania a completare l'opera nazionale nella via della democrazia e della giustizia, e si esprimono verso l'imperatore sentimenti di riconoscenza. Il rappresentante francese rispose con parole benevoli.

Copenaghen, 17. — Sua Maestà ricevette oggi nel Castello di Berstroff gli ospiti francesi; essi partiranno domani.

Parigi, 18. — Il *Moniteur* pubblica una lettera diretta il 15 agosto dall'imperatore al marchese di Lavalette. La lettera si riferisce al pronto compimento delle vie di comunicazione, e specialmente delle strade vicinali. Essa esprime il vivo desiderio che questi lavori siano terminati in dieci anni, ed invita il marchese di La Valette a preparare col concorso delle assemblee comunali e dipartimentali gli elementi del relativo progetto che deve essere presentato al Corpo legislativo nella sua prossima sessione.

Il *Moniteur* pubblica pure un rapporto di La Valette, in data del 16, sulla esecuzione di queste misure.

Un decreto del 17 convoca i Consigli municipali entro i primi dieci giorni di settembre per rivedere la classazione delle strade vicinali.

Vienna, 18. — La *Debatte* dice che l'abboccamento di Salisburgo non implica necessariamente la conclusione di un'alleanza austro-francese. Questa diverrebbe necessaria soltanto nel caso che la Prussia e la Russia realizzassero il progetto d'alleanza che viene loro attribuito.

Altro, stessa data. — Le LL. MM. di Francia sono partite da Augusta, accompagnate dal re di Baviera. Il convoglio imperiale proseguì la strada, lasciando il re a Monaco, ed arriverà oggi a Salisburgo. Quivi si darà un gran pranzo nella residenza imperiale, e poi avrà luogo una passeggiata con illuminazione. Domani mattina verrà tenuta una conferenza.

Bukarest, 18. — Golesco fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Madrid, 18. — Sono arrivate le LL. MM. di Portogallo.

L'*Espagnol* dice che, il 15 agosto, il telegrafo fu rotto in diversi punti della Catalogna da tre bande d'insorti, le quali s'impadronirono dei fondi pubblici di parecchi villaggi. Il movimento è interamente represso; 36 insorti rimasero prigionieri; le comunicazioni furono ristabilite.

Perpignano, 18. — Ieri il prefetto partì colla gendarmeria per Ceret, ove trovasi una cinquantina d'uomini armati diretti verso la Spagna.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana testè decorsa quantunque accorciata di un giorno per festività straordinaria, fu un poco più operosa della precedente. Gli affari se non di molta importanza furono però continuati, e pareva al principio che la rendita nostra s'avviasse verso quella via di miglioramento da molto tempo desiderata.

Per vari graduati rialzi partitasi da 52 30 per contanti, e 52 50 per la fine del mese, raggiunse il prezzo massimo di 52 87 1/2 per contanti, e 52 97 1/2 per la fine. Però da ieri l'altro indietreggiò un poco, ed era ieri incerta a 52 75.

Sulle obbligazioni demaniali avremmo avuto varie operazioni se i venditori non fossero stati scarsi oltremodo. Questo valore è sempre dimandato, e si sarebbe giunti a pagare 388.

Il prestito nazionale continua senza variazione tra 69 60 e 69 40.

Anche su questa carta esiste del favore, ma non possiamo segnalare grandi affari per quanto si trovino sempre attendenti.

I valori industriali furono inoperosi. Su di essi pesa da vario tempo una generale inerzia, cagionata, se per le strade ferrate, dal come rimase pendente la questione dinanzi al Parlamento, se per le altre carte, dalla fiacchezza e dalla poca volontà di operare che si riscontra nei nostri speculatori.

Ci limitiamo per oggi a segnare i prezzi che possono dirsi nominali:

Azioni Banca naz. italiana	1475
Id. » toscana	1400
Id. SS. FF. meridionali	198
Obbligazioni relative	123
Azioni SS. FF. livornesi	44
Obbligazioni relative	155

L'oro ed i cambi ebbero variazioni di poco momento.

I marenghi da 21 30 discesero fino a 21 25 prezzo a cui ieri si avevano piuttosto deboli. Il Francia a vista si contrattò fra 106 3/4 e 106 5/8. Il Londra a tre mesi tra 26 75 e 26 70.

Sulla situazione monetaria d'Europa abbiamo sempre buone notizie.

Si attende con ansietà saper qualche cosa di certo sull' operazione che va a contrarre il Governo sull' asse ecclesiastico. Noi non ci facciamo però eco delle molte voci che a questi giorni si misero in circolazione, perchè le crediamo premature. Solo auguriamo al governo, che la fiducia che espresse in Parlamento di collocare ad un saggio molto conveniente i nuovi titoli da crearsi, possa in breve realizzarsi.

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Milano del 17 *agosto*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 55 57
» » » f.c.	— —	52 67 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1490 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	196 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	122 —	— — —
» Beni demaniali	388 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 25	— — —

Borsa di Genova del 17 *agosto*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 65	52 75
» » »	f. m.	52 70	52 80
» in piccole partite	cont.	— —	52 85
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1485 —	— —
» »	f. m.	1487 —	1492 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	389 —	388 —

Borsa di Torino del 17 *agosto*

Corso legale 52 67 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c. 1490
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 29
Argento a L. 6 10
Rame a L. 0 40

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che al capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C., Milano.

FERNET-BRANCA

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene accomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Ove poi il ***Fernet-Branca*** spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del **Cholera-Morbus.**

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il ***Fernet-Branca*** fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato quando il *Cholera* infestava le Marche, Ancona e le Provincie di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del ***Fernet-Branca***, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Apricena, 2 agosto 1865

Onorevolissimi Signori,

Giunsemi la scatola contenente il FERNET ANTICOLERICO dalle SS. LL. preparato, ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dell'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che, somministrato a due individui attaccati dal colera ha giovato moltissimo.

(Segue la lettera)

Il Sindaco, RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto ***Fernet Branca*** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si protungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOZZI. *Med. Cond.*

Municipio d'Ancona

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor Dottor Pietro Mengozzi.
Dalla residenza Municipale, 2 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOLI.

Prezzi ***In Milano alla Bottiglia Lire*** **3 00** ; ***Mezza Lire*** **1 50**
Id. ***In Firenze*** » **3 50** » » **1 80**

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e Comp.*

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

ASMA guarita coi SIGARI BARÈ farm. (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

OLIO SCHUMLAY

CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

COLLA LIQUIDA PORT

Cent. 80 la Boccetta

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.
NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MORTE ALLE MOSCHE

Carta Moschicida

EFFETTO GARANTITO

Fogli da centesimi 5 e 7.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatoli.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. HOLLOWAY, *Londra Strand, N. 244.*

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

La legge comunale e provinciale del Regno d'Italia commentata da Tommaso Arabia e Mariano Aderni capi sezione nel Ministero dell'Interno. — Introduzione — Testo della legge — Commenti — Esposizione di principii — Osservazioni critiche — Giurisprudenza italiana e francese — Testo di pareri del Consiglio di Stato e di sentenze di Corte d'Appello — Regolamento del dì 8 giugno 1865 — Istruzioni ministeriali ecc. Un vol. in-8° di pagine 303 L. 6,00. — Firenze, 1865.

Codice Penale Militare per gli Stati di S. M. il Re d'Italia commentato dall'Avv. Bernardo Casalis. 1 vol. in 12° di pag. 478, Torino — Milano, — L. 3 50.

Prontuario Alfabetico-Analitico sulle Tasse di Registro giusta il Decreto Luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad attivarsi il 1° ottobre 1866, contenente indicazione degli Atti sottoposti a Tassa, basi di valutazione e misura della Tassa stessa, redatto per cura del Notaro Raffaello Pilastri. 1 vol. in 8° di pagine 114 — Volterra, 1866. — L. 2 00.

Modelli dei diversi Atti dello Stato Civile, compilati per cura del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. 1 vol. in 4° di pag. 80. — Firenze 1866. — L. 2.

Codice Amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge del 20 marzo 1865, N° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla Sanità pubblica nel Consiglio di Stato, sul contenzioso amministrativo e sulle opere pubbliche. 1 volume in 8° di pagine 612, Milano, 1865. — L. 7 50.

Astengo (Carlo). Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei comuni e delle opere pie. — 1 vol. in 8° di pagine 63 — Milano 1863. — L. 1.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva Militare. Un vol. in 8° di pagine 125 — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formolari ad uso delle amministrazioni comunali per CARLO ASTENGO colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Roselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300 — L. 20.

Codice Legislativo del Regno d'Italia in base alla Legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la Legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il Codice Civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Civile, con indice, idem — il Codice per la Marina Mercantile — il Codice di Commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Penale, con indice, idem — la legge sull'Ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il Patrocinio gratuito ed il Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di quello di Procedura Penale e della Legge sull'Ordinamento giudiziario — le Tariffe in materia civile ed in materia penale — in fine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1865 per l'attuazione delle nuove Leggi giudiziarie. Dette Leggi e Codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia, giustizia e culti — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — Prezzo Lire 15.

Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 . . . » 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel Ministero dell'Interno. Prezzo lire 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 4 50.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore, 1866 — Prezzo L. 4 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Battaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. del 20 novembre 1859. 1 volume in 8 di pag. 415. Volterra, 1866. — L. 5.

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. — Un grosso volume in-4° di pag. 816. Milano 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA PRESSO FIRENZE

Filtri

CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: FILTRI mezzani L. 20 — 22 — 25
Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido non mossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccette da lire 4 e lire 2,50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 27 Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Facsimile del timbro a fuoco e impresso che è timbrato sulle etichette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, proviene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Caricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Trattato della guarigione facile e radicale

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

CIASCUNO PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 — Torino, *Luigi Reycend* — Milano, *Fratelli Ferrario* — Genova *Grondona* — Bologna, *Marsigli* e *Rocchi* — Venezia, *E. Sonzogno* e presso *Münster* — Palermo, *Decio Sandron* — Messina, *Gatto Ainis Placido*.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICAMENTOSI

DEL DOTTOR DICKSON

Si spedisce *gratis*, a tutti quelli che ne fanno domanda, la memoria del dottore DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii, da tre anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dottore DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedii fin qui conosciuti. — Si trovano a Firenze nella farmacia PIERI *(sconto d'uso ai farmacisti)*. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice DICKSON, a lire 3 la Boccetta.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore*, *Acqua* e *Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine*, *Ordegni*, *Strumenti*. *Strutture di metallo*, *Rotaje per ferrovie*, *Tubi in ferro*, *ottone e rame*, *Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, *Gaz*, *Acque*, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.